

AL Teatro Saraceno la prima oscura edizione di "Pinocchio"



curatela del prof. Salvatore Ferlita e le illustrazioni di Simone Stuto. L'evento, organizzato nel rispetto delle norme di distanziamento anti-covid, è stato coordinato dalla prof.ssa Daniela Bonavia ed impreziosito dagli interventi musicali del Prof. Giuseppe Porretta e delle eccellenze dell'Istituto Comprensivo Fra Felice di Sambuca, Davide Gagliano e Lorenzo Jacob. All'incontro era presente, oltre a Ferlita e Stuto, anche l'editore Francesco Armato che è intervenuto con grande acume, raccontando la genesi di questa raffinata operazione editoriale. La gradinata del teatro saraceno gremita di pubblico ha appreso, con grande meraviglia, che Pinocchio fu concepita, nelle prime intenzioni di Carlo Collodi, come una fiaba noir, con un tristissimo epilogo. Una brutta fine quella del burattino più famoso al mondo, morto impiccato dal Gatto e la Volpe. Un finale tragico e truculento. Senza la protesta dei lettori del "Giornale per bambini", dove nel 1881 quella prima edizione di Pinocchio apparve, la storia sarebbe cessata e mai sarebbe divenuta, grazie anche alle traduzioni in moltissime lingue e alla versione cinematografica della Walt Disney del 1940, la fiaba italiana più letta, conosciuta e interpretata al mondo. Dopo i saluti istituzionali del sindaco Leo Ciaccio e del Presidente dell'Unitre Sambuca Giovanni Tirone, attraverso una ricca e piacevole chiacchierata con Daniela Bonavia, il prof. Ferlita, con la sua straordinaria erudizione e competenza, ha condotto il pubblico alla scoperta di un racconto degno di Hoffman o Allan Poe, restituendo dignità, alla luce di questa prima edizione, a un autore sempre ingiustamente collocato tra i minori, ai margini del canone letterario anche nei testi di letteratura ma che, invece, dovrebbe essere considerato come uno dei grandi interpreti del romanticismo noir italiano. Ricche, forti, propriamente dark, le illustrazioni del libro curate dal giovanissimo Simone Stuto che, a buon diritto, può collocarsi tra i grandi illustratori che hanno reso celebri nel mondo le edizioni di Pinocchio. Le letture tratte dal libro sono state curate da Antonella Di Giovanna, Gaspare Di Prima, Sara Stabile e Maria Luisa Piazza.

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI

Gandolfo

SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITO

Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia

Peccati di Gola

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA

Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 339 8261671

Banca Sicana
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel.0934 585111
Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel.0925 941435
www.bancasicana.it info@bancasicana.it

AGENZIE

Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171
Agenzia Ferdinanda di Sciacca - Tel. 0925 83700
Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324
Agenzia San Vito di Ravanusa - Tel. 0922 874381
Agenzia Gattopardo di S.Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

Spettacoli alla Nivina

"La Lupa" di Giovanni Verga rivisitata

di Francesco Lo Vecchio

Sambuca non è soltanto uno dei borghi più belli d'Italia, ma è anche un centro in movimento. Niente stagna, niente è piatto, tutto è un salire e scendere, un vortice, un mulino che produce farina che alimenta lo spirito. Oggi, più che mai, Sambuca si candida a essere polo culturale. Agli eventi culturali promossi dalle Istituzioni sambucesi, ormai da anni, si affiancano quelli della Nivina di Salvatore Maurici. Una sorta di polo multiculturale, che nel corso degli anni, ha attratto personaggi della cultura e dello spettacolo da quasi tutta la Sicilia occidentale. Tra fichi e ulivi secolari, sui quali svetta un antico ogliastro, vi è un piccolo teatro scavato nella roccia. Si è circondati da piante, fiori e da sculture. Sembra di entrare in un parco dell'antica Atene. Siamo in una vecchia tenuta non distante dal paese. La Nivina è semplicemente una zona di campagna sambucese rimasta incontaminata. Il Maurici ha fatto della sua casa e del suo terreno uno scenario fuori da ogni logica materiale, consumistica, effimera. È lì che si rappresenta, in modo alternativo, la vita. La stessa prosa non resta confinata nelle pagine di un libro, ma vive. Non è più testo di lettura, ma è anche rappresentazione.

Venerdì 28 agosto, a chiusura della stagione estiva, siamo andati alla Nivina per assistere alla presentazione e alla rappresentazione de "La Lupa" di Giovanni Verga riletta in dialetto siciliano-sambucese dallo Scrittore e Poeta Salvatore Maurici. Un opuscolo di una ventina di pagine, illustrato dai disegni di Pino Terracchio. Salvatore Maurici e Simona Tavella ci accolgono, ci coccolano, ci cibano non solo di couscous e altre delizie, ma soprattutto di cultura. Distillano saperi senza piogge torrenziali e devastanti. Si assapora la pace interiore, si esalta lo spirito, ci si arricchisce senza chiedere nulla, se non prestando orecchio. Osservando. La Nivina una civiltà contadina che si sposa sapientemente con le nuove tecnologie. Il mistero del bello che si cela tra le sculture, i dipinti, i libri che tappezzano intere pareti, le maioliche di Burgio o vecchi oggetti in terracotta, arnesi agricoli, una pergola e una ruota di carretto. È in questo scenario d'altri tempi che il dotto Professore, Scrittore, nonché regista Enzo Randazzo, conversa con Salvatore Maurici. Rileggono "La Lupa", la rendono attuale. La riabilitano per la sua determinazione, il suo coraggio. La pittrice Marcella Di Giovanna scioglie lo sguardo tra le carrube cadute su una vecchia panchina di pietra arenaria. Sara Campisi tesse "l'elogio dell'oasi" Nivina, ma puntualizza l'assenza totale di un centro ascolto per la donna a Sambuca. Mariella Maurici, sorella dello Scrittore, chiede, a gran voce, più rispetto per la donna, più diritti, più riconoscimenti. Il tema della serata, che parte dalla "Gnà Pina" verghiana, è, appunto, la donna. Si parla di violenze, di stupri, di femminicidio. Insorge anche il Poeta sambucese Gaspare Montalbano che ci farà dono di un componimento sulla donna. Non riusciamo a distrarci, quando il palermitano Mimmo Lo Re, come un satiro, uscito da sotto l'ogliastro secolare, si lancia tra gli ulivi e ci regala poesie in vernacolo catturando l'attenzione del pubblico. È coinvolgente e travolgente. La Lupa, ora mauricana, è incarnata da Antonella Grisafi, avvolta in un abito nero, che le dà anima, gesticola, batte gli scarponi sul terreno, fa pause, cambia tonalità, esalta l'orgoglio di una donna ferita. Una donna che muore, ma che non si sottomette. Il Menestrello Dario Venturella asseconda l'attrice, ma fa anche dono al pubblico di brani sulla donna. Joseph Cacioppo di Santa Margherita di Belice pone domande sugli intrecci, gli intrighi, i misteri irrisolti della nostra Sicilia. In lontananza, Sambuca illumina con i suoi fanali. Celano altre storie. Il tabulè (Tabbouleh), l'nsalata dei paesi arabi del vicino Oriente, è servito, il buon vino dei vigneti locali attende di essere consumato dagli Ospiti. L'edicola votiva, costruita dalle mani del Maurici, aveva aperto la soirée con preghiere tibetane e una saggia lettura biblica del Maestro Giuseppe Vinci. Alla fine della soirée restano solo gli astri a brillare su tutta la Nivina e ci guidano verso altri scenari del quotidiano. La Lupa è scomparsa nell'ombra forse si è nascosta tra i rami dell'antico ogliastro. Il teatro è vuoto, restano accesi solo i fari. Quei fari torneranno a illuminare le soirées della Nivina. E noi, Dio volendo, ci saremo.

Sambuca di Sicilia (AG), Il 31 agosto 2020